



▲ editoriale

editoriale - editoriale

Innovare nel quotidiano professionale per il quotidiano professionale

di Lucia Stoppini

Educare, accompagnare i bambini nella loro crescita, implica un atteggiamento professionale curioso, accogliente, predisposto – non spaventato – nei confronti del cambiamento.

La **professionalità** degli educatori si nutre di ricerca, di studio, di conoscenza di situazioni e di contesti diversificati; la professionalità degli educatori rifiuta la ripetitività, la stereotipia, l'abitudine, il "si è sempre fatto così"; **cerca spazi, modi e strumenti di cambiamento nelle consuetudini; cerca motivazioni e spunti nuovi nella quotidianità**: non si adagia, non si accontenta, non si sottrae, non si nasconde.

La scuola non è un luogo qualsiasi. La scuola non snatura la sua essenza e la sua *mission* istituzionale e pedagogico-educativa solo se offre a tutti i bambini contesti "alti", sollecitanti relazionalmente, socialmente, culturalmente. "Alti" e sollecitanti devono quindi essere gli insegnanti sia perché c'è sempre qualcosa di nuovo, di più profondo e raffinato da scoprire dei bambini, per i bambini, con i bambini, sia perché, **se così non fosse, non servirebbero le scuole, non servirebbero i professionisti dell'educazione. Basterebbero custodi pazienti.**

Innovare i contesti e le occasioni professionali, quindi, è un compito importante e delicato per un'istituzione educativa, soprattutto è un impegno fondamentale.

Come l'apprendimento, anche l'innovazione dei contesti educativi e delle opportunità di crescita professionale è un processo che si struttura un po' per volta. È anche uno stile che prende forma da buone teorie, ma che, dentro queste, suggerisce e mette in atto buone idee pratiche.

I progetti di ricerca e di sperimentazione che la Federazione propone alle scuole nascono così, da idee pratiche, da esperienze situate e concrete, dall'esigenza di offrire ai bambini, agli insegnanti, alle scuole **opportunità non occasionali di arricchire e potenziare i contesti educativi**, dal desiderio – ma anche da una precisa intenzionalità – di non adagiarsi sulle sicurezze professionali che si sono guadagnate negli anni, ma



editoriale - editoriale

di farle evolvere, fruttare, anche mettendole in discussione per eventualmente riorientarle, per offrire sempre il meglio alla fiducia e alle attese dei bambini e delle loro famiglie.

Innovare significa anche saper riconoscere ciò che è essenziale, ciò che può davvero fare la differenza, ciò che può realmente dare un contributo alla qualità dell'offerta educativa senza farsi affascinare dall'"inedito" solo in quanto e perché è nuovo e non conosciuto.

È questa la spinta che muove la Federazione nel sostenere impegni, onerosi senza dubbio, come il **forte investimento a sostegno della formazione del personale insegnante** allo scopo di favorire nelle scuole condizioni di elevata qualità dell'offerta educativa, sollecitando il lavoro in piccolo gruppo e la predisposizione di contesti funzionali alla costruzione sociale delle conoscenze tra bambini. Un lavoro formativo e di pratica educativa sfidante, che richiede, oltre a un forte investimento sul piano, appunto, della formazione e del supporto alla progettazione educativa e didattica, anche la possibilità di creare occasioni di sperimentazione dell'utilizzo - nella concretezza della quotidianità - di **strumenti e strategie "nuovi"**, che permettano agli insegnanti di variare produttivamente situazioni **evitando il rischio di depotenziare i contesti e l'interazione sociale tra bambini**.

Un investimento, questo, che si affronta da molteplici punti di partenza: la formazione del personale, il sostegno alla progettazione, i progetti istituzionali che da qualche anno la quasi totalità delle scuole associate sta realizzando - come "Piccole guide per grandi scoperte" e "Il Concilio dei bambini" -, i progetti di ricerca specifici, che coinvolgono poche realtà, ma che danno frutti a sostegno dell'intero Sistema.

Ne sono esempi recentissimi e attuali il progetto di ricerca "Intercultura in pratica", avviato nell'anno scolastico 2010/2011 e che è naturalmente virato verso lo sviluppo di esperienze di costruzione di comunità interculturali in cui la scuola dell'infanzia, e gli attori sociali che la abitano, giocano un ruolo attivo e propulsivo nell'ambito di processi contestualmente situati volti al coinvolgimento delle altre realtà presenti nella comunità locale - istituzionali, associative, educative - attorno a un **progetto comune, orientato a far crescere la consapevolezza della pluralità della comunità educante**. E il progetto "Tecnologie e processi di integrazione sociale", inaugurato il mese scorso e che coinvolgerà cinque scuole nella progettazione di attività educative significative anche mediate dalla tecnologia. L'approccio teorico di fondo, in questo caso, è quello per cui il medium tecnologico è integrato nella didattica come risorsa aggiuntiva per la realizzazione delle attività curricolari e offre la possibilità di costruire contesti di interazione sociale e apprendimento potenzialmente innovativi: un'idea, quindi, di tecnologia come tecnologia sociale, come risorsa educativa importante ed efficace solo all'interno di un quadro progettuale forte - teoricamente orientato da opzioni di valore e concettualizzazioni coerenti - che ne specifichi il senso d'uso all'interno di un sistema di attività.

"Innovare nel quotidiano professionale per il quotidiano professionale" implica ed esige, dunque, **quotidiano impegno, quotidiana tensione, quotidiana ricerca da parte di tutti** i ruoli e di tutte le professionalità nella prospettiva del cambiamento.

Per crescere, per qualificarci, per costruire cultura dell'infanzia. Per identificarci e farci identificare davvero come "alti".

